

## PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO		FUORI STATO franco al confine.	
Un anno . sc.	7 20	Un anno . sc.	10 40
Sol. mesi . »	3 80	Sol. mesi . »	6 40
Tre mesi . »	2 00	Tre mesi . »	2 80
Un mese . »	70	Un mese . »	1 00

L'Associazione si paga anticipata. Un foglio separato Baiocchi cinque N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagano un aumento di associazione ba l. 5. al mese.

## PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell'EPOCA.  
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.  
FIRENZE -- Gabinetto Vieussoux.  
TORINO -- Giamini e Fiore.  
GENOVA -- Giovanni Grondona.  
NAPOLI -- G. Nobbe, E. Dufresne.

## L'EPOCA

## GIORNALE QUOTIDIANO

## AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPOCA: Palazzo Giannocci Via del Corso N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici Bai. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bai. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

## AI LETTORI

L'Amministrazione dell'EPOCA rende noto che chiunque vorrà quindi innanzi ritenersi associato a quel giornale dovrà inviare **ANTICIPATAMENTE (franco) alla Direzione dell'Epoca in ROMA** il gruppo contenente l'ammontare dell'abbonamento con entro scritto il proprio nome e la città ove debbe spedirsi.

Ne restano perciò avvertiti in tempo utile tutti quei Signori che intendono di riformare l'associazione col principio del nuovo anno affinché non più tardi del **31 Dicembre cadente** abbiano fatto pervenire in Roma le rispettive rate trimestrali, senza di che verrà **immancabilmente sospesa** la spedizione del giornale.

Non si cessa poi di rammentare a tutti coloro i quali non hanno ancora soddisfatto agli arretrati di volerne fare al più presto l'invio per regolare i conti dell'annuale Amministrazione.

## ROMA 26 DICEMBRE

Sulla ricomposizione del Ministero non facemmo finora parola per molti consideramenti, e innanzi tutto perchè volevamo attendere gli atti. Certo durare in questo stato irresoluto, paziente, angustioso è impossibile. Il Governo lo deve conoscere, e deve immediatamente provvedere. Ogni giorno si attende il domani, e il domani che giunge non porta se non che una fredda continuazione del giorno innanzi. Che facciamo? bisogna pur domandarcelo a vicenda, e non ad ozio, ma perchè così portano le imminenti circostanze!

Abbiam detto di voler procedere francamente, e ordinatamente, da veri uomini liberi, senza convulsioni di discordie, senza pericoli della sicurezza della società. E tutta la parte sana del paese è interessata e decisa a procedere in questo modo. Ma il continuare questo stato di cose non si chiama procedere, e noi speriamo che finalmente il nuovo Ministero vorrà comprendere quali sono i bisogni del paese e morali e materiali, e collegarne i rimedi col pensiero d'Italia.

L'opinione si è manifestata ormai e in Roma e nelle provincie, essa ha fatto sentire quanto è necessario che si stabilisca un ordine solido e permanente di cose, armonizzandolo coi nostri interessi e con quelli della nazione. E per stabilire quest'ordine, che non deve essere l'ordine celebre dei Governi, ma l'ordine libero e legale dei popoli, è indispensabile che i popoli medesimi lo sanzionino e lo proclamino solennemente. - In diverso modo qui ci troveremmo sempre barcollanti fra il passato e l'avvenire, tra i dubbi e le speranze, tra i dolori terribili, e i dolori fatalmente reali. -

Noi non disconosciamo quello che il Ministero ha fatto fin qui. Vediamo una bella attitudine del Ministro della guerra per completare il numero decretato dalle Camere dell'armata nostra per la guerra dell'Indipendenza. Abbiamo ferma fede che qui non si arresteranno le sue cure, e che egli giungerà allo scopo che è prefisso ai suoi doveri, ai nostri diritti, ai reclami dell'Italia. - Abbiamo specialmente toccato la parte del Dicastero della guerra, essendo quella che maggiormente importa che venga bene determinata.

Ora ai nomi di Campello, di Sterbini, di Muzzaresi, e speriamo del Mamiani quanto prima risanato si aggiungono quelli dell'Avvocato Armellini, e di Livio Mariani.

Il primo conoscitore profondo del dritto pubblico, può arrecare utili cognizioni alla sfera dell'Interno, e agire se vuole con energia e con grandezza in pari tempo. --

Il secondo, probo, leale, integerrimo, è accetto a tutte le opinioni perchè amante del giusto sopra ogni altro proposito. -

Attendiamo dunque con ragione prosperi risultati da questo principio di cose. Attendiamo risolutezza, previdenza, forza, e liberalismo progrediente. -

È voce che un affisso al pubblico in nome del Papa sia stato questa mattina tolto dai canti della città col mezzo della forza armata. Noi non abbiamo potuto leggerlo. Non sappiamo precisamente che contenga, nè e venga da Gaeta, o sia un gioco dei tristi. Ci farebbe altissima meraviglia che il Pontefice per quanto influenzato avesse scritto cose che potessero visibilmente tornare a detrimento della tranquillità. Coerenti ai nostri principii non troviamo che siano in ogni caso opera sua. Il Pontefice prigioniero della diplomazia non può considerarsi libero nelle sue azioni. La sua schiavitù personale è la causa forse d'ogni sconcerto di simil sorta. Comunque, preghiamo il popolo a voler diffidare delle arti dei maligni, e respingerle col buon senso, e colla ragione passando sopra dignitosamente a tutte queste nenie diplomatiche. O siamo popolo, o non lo siamo. Mostriamo che se ne abbian tutti gli elementi, e tutto il buon volere.

## ORDINE DEL MINISTRO DELLE ARMI

23 dicembre 1848.

Sulle basi del nuovo organizzazione del nostro Esercito si provvede quasi pienamente ai gradi di Ufficiali, ma per la renitenza degli individui ad arruolarsi non ancora si giunge a comporre quel numero di armati che i Consigli deliberativi decretarono. Egli è perciò, che il Ministro delle Armi ricorre di nuovo all'amor patrio delle romane popolazioni, onde respingendo gli iniqui consigli dei tristi non tardino a rispondere a questo secondo appello. La carriera militare è onorevole ed utile al par di ogni altra professione. Ed è colle Armi che ci sarà dato di acquistare l'italiana indipendenza, che deve essere il primo nostro pensiero, il più caldo nostro affetto.

Resta perciò ora da oggi aperto l'arruolamento per compiere i quadri dell'esercito, alla cui ammissione si stabiliscono le seguenti norme e requisiti

1. Fede di Battesimo dell'individuo a giustificazione dell'età, non minore di anni 18 nè maggiore degli anni 40.

2. Fede criminale onde giustificare di non essere mai stato soggetto a gravi processure e giudizi infamanti.

3. Fede di stato libero.

L'individuo fornito di tali requisiti dovrà prestarsi alla visita sanitaria, onde conoscere non essere egli soggetto a fisiche imperfezioni.

Comprovata in tal modo l'attitudine dell'individuo, sarà egli inserito nei Ruoli a far parte dell'Esercito, e nell'atto della firma del foglio di capitolazione riceverà il consueto premio. Questa capitolazione sarà obbligatoria per anni due di servizio per coloro che dovranno far parte della Fanteria, e per quattro anni per quei del Genio, dell'Artiglieria, e della Cavalleria.

Chi non pertanto chi non volesse arruolarsi pel tempo suespresso, ma solamente obbligarsi di servire sotto le bandiere sino al termine della guerra, e dell'assicurata indipendenza, verrà ammesso, dovendosi ciò dichiarare nella suddetta Capitolazione.

Chi colle premesse norme e condizioni presenterà all'arruolamento dieci individui riceverà in premio Scudi Dieci, da fruirne all'atto dell'ammissione degli Individui stessi.

Chi presenterà all'arruolamento venti individui ammissibili come sopra, qualora ne abbia la capacità, potrà avere il grado di Caporale; e quegli che ne presen-

tasse quaranta colle stesse norme potrà fruire del grado di Sargente. Chi poi ne reasse cento avrà il grado di Sottotenente, premesso sempre il concorso delle accennate condizioni.

I Comandanti ed Intendenti Divisionarj, i Comandanti di Piazza, e dei Corpi restano incaricati di ricevere gli individui d'arruolarsi come sopra, contandosi molto sulla loro cooperazione che non primarà priva dei superiori riguardi.

## IL MINISTRO CAMPELLO

## MINISTERO DELLE ARMI

## ORDINANZA

23 Dicembre 1848.

Sarà formata una Compagnia di tutti i Cadetti di fanteria.

Viene destinato alla sua direzione un Ufficiale Superiore coadiuvato da Ufficiali tanto per la parte disciplinare, quanto per la parte scientifica.

Le materie, sulle quali dovrà cadere la istruzione sono:

Elementi di Matematica.  
Fortificazione passeggera.  
Principii di Arte militare.  
Principii di Topografia  
Regolamenti dei varii servizi.  
Regolamento amministrativo, organico, penale e disciplinare.

Teoria e pratica negli esercizi di fanteria.

Teoria sulla conservazione delle armi.

Scienze ed altri esercizi ginnastici:

Principii di belle lettere.

Si destinerà un apposito locale, ove dovranno riunirsi i Cadetti per la istruzione.

Il regolamento interno della Scuola, e l'orario delle diverse lezioni sarà redatto dal Direttore, presi i concerti coli Ufficiali istruttori.

Un picchetto fisso formato dagli stessi Cadetti garantirà il locale addetto alla istruzione.

Potranno essere ammessi come alunni esterni tutti quei giovanetti che fanno parte del Battaglione della Speranza, purchè abbiano i requisiti indicati nel regolamento interno che sarà redatto per la Scuola.

Il Ministro  
CAMPELLO

## MINISTERO DELLE ARMI

24 Dicembre 1848.

## AVVISO

Molte voci si spargono ad arte dai tristi per muovere gli incauti al disordine e per scontentare coloro che col sudore della fronte si acquistano il pane onorato del lavoro. Noi siamo sulle tracce di quei perversi che usi a far bottino nella economia della famiglia militare sono forse i motori del malcontento. Sappiano perciò tutti i sarti che manca-ro altrove di lavoro che le Amministrazioni parziali di ciascun Corpo sono autorizzate ad ammetterli per la costruzione degli abiti Militari. In tutte quelle Sartorie verrà dato loro in tal modo di provvedersi del giornaliero sostentamento e menare così una vita onorata e tranquilla.

Il Ministro  
CAMPELLO

## GLI OSIRIANI

A. Cecchi

ANGONITANO E POPOLARE DI ANCONA

L'indirizzo al Ministero e ai Consigli deliberanti da Voi votato nella sera del 16 corrente, che ci accompagna, o Fratelli, con invito a manifestare se piaccia a noi di secondarvi con efficace cooperazione, non è che l'espressione de' nostri sentimenti, ed abbiatevi quindi intera e piena la nostra adesione.

Noi non approvammo i fatti del 15 e 16 Novembre, ma nel silenzio generale li ricevemmo come fatto compiuto; e quando il Sovrano abbandonati i suoi popoli si ritirava in uno Stato vicino senza volgere pure una parola alle provincie dalle quali nessuna offesa avea ricevuta, noi ancora credemmo giunta l'ora di stabilire il nostro Stato su nuove basi più confidenti alle opinioni ed ai bisogni veri delle popolazioni. E come per l'ipotesi del Sovrano ritenemmo, che la Sovranità, esaurita ogni mezzo di conciliazione, dovesse di diritto ritornare nel popolo, così avvisammo con Voi che un governo potesse regolarmente e legittimamente stabilirsi senza l'immediata convocazione di un'assemblea generale dello Stato eletta con voto universale e diretto.

Salutammo quindi il vostro indirizzo col quale prima chiedeste al Ministero di Roma, che sollecitamente portasse ad atto questo grande pensiero, nè dubbio ci corse, che un Ministero che s'intitolava Democratico non avrebbe ascoltato la voce della verità e del diritto. Ma fummo illusi, e con meraviglia e indignazione a un tempo vedemmo questo Ministero e le Camere prendere il giorno 11. Dicembre una determinazione, colla quale, rinnegando i principj da cui si era partiti, si sono usurpati i diritti del popolo e non si è in alcun modo provveduto al regolare andamento del governo. Dopo l'atto 11. Dicembre abbiamo dovuto persuaderci che gli avvenimenti del 15 e 16 Novembre non sono stati pel Ministero che una vergognosa questione di portafogli che ci disonora altamente in faccia all'Italia tutta e all'Europa.

Ci uniamo pertanto con Voi e con gli altri popoli degli Stati Romani per disapprovare l'atto dell'undici col quale si è creduto falsamente di dare un regolare andamento al Governo, e quando s'indugja ancora ad accogliere i voti dei popoli noi pure invitiamo la generosa Bologna a prender Essa l'iniziativa per la convocazione di questa generale assemblea e far sì che la Prov. che richiamò di Roma i loro Deputati.

Qualunque altro provvedimento nella gravità delle attuali circostanze ucciderebbe la Nazione.

Osimo li 19 Dicembre 1848.

(Seguono le firme)

## Siciliani!

Allorquando io seppi i portentosi fatti operati in questa sacra terra di libertà e d'entusiasmo, dalla liberazione di Palermo, all'eccidio della non vinta Messina, io punto non istupii, che già m'eran noti e il vostro ardente amor patrio, e lo spirito dominante del paese, ch'io m'ebbi campo a studiare ed apprezzare nel soggiorno ch'io feci tra voi pochi anni or sono. Ben diversi in allora erano i tempi... immaturi... tenebrosi; dominava ampiamente il dispotismo, ed io pure, impunito di delitto politico, tolto e tradotto a forza da questo suolo ospitale durai lunga prigionia nelle regie carceri del Borbone. Suonò l'ora della risurrezione, e Voi sorgeste fra i primi a rivendicare i conculcati vostri diritti; ne Voi dal glorioso cammino vi lasciate deviare, ne togliete agli alti destini di libertà e di ben essere che per tanti titoli vi competono.

Presentandomi ora a Voi in momento di tanto pericolo per le libertà riconquistate, io vi debbo su quanto ci resta a fare qualche esplicita dichiarazione delle mie convinzioni e propositi. Quanto a miei principj, questi appartengono alla democrazia. Siciliani! io ho ferma fiducia che la Sicilia potrà totalmente liberarsi dall'abborrito oppressore, stringere colla restante Italia liberale il patto fraterno, e fra poco raggiungere le più colte e civili Nazioni dell'universo. Ma per le politiche e sociali circostanze del momento, io credo che ad arrivare a quella meta sublime voi tutti converteiate nei mezzi che vi enuncio appresso. In primo luogo armamento il più completo in milizie regolari che compor possa il paese, al qual uopo, qualunque fosse la via che scegliesse il governo, spero che non s'incontrerebbero gravi ostacoli, ravvisando nel soldato la più no-

bile delle professioni, quando serve alla liberazione della patria, ad abbattere non a sostenere i tiranni. Ordine e disciplina, elementi indispensabili per creare corpi civili e militari. Procurare al Governo potenti mezzi finanziari, in riguardo di che non voglio credere che dove si mostrò sì grande e spontanea la virtù del sacrificio del sangue per la salvezza del patrio paese, venga meno quella del sacrificio del denaro. Infine unirsi tutta fra fraterlevole concordia d'azione e rivolgere ogni cura ed attenzione alle armi come difesa delle libertà minacciate, e tutela d'interna sicurezza. Nella mia qualità di Generale io ripeto ai militi cittadini e soldati, ordine e disciplina, ch'io non mi stancherò mai dall'inculcare, certo di trovare in Voi tutto il necessario appoggio. Siciliani! fu sempre mia usanza il parlar franco ed aperto, ed a Voi parlo col cuore, con ordine e disciplina sarà certa, infallibile sempre la vittoria; senza, sarà dubbia. So bensì che siete pronti a morire piuttosto che sottomettervi al vile servaggio, a vergognose condizioni; so che siete valorosi, audaci nella pugna, e probabilmente vinceste anche in battaglie irregolari; ma quanto sangue prezioso si spargerebbe di più! Quasi più gravi e dolorosi sacrifici!

Siciliani! quella che Voi intraprendeste e parte importante della gran lotta Europea fra la libertà ed il dispotismo, fra la civiltà e la barbarie, fra la virtù ed il vizio. Tutti concordemente contribuendo ad un ultimo e supremo sforzo, fra poco, siate certi, avrete superato ogni ostacolo al brillante avvenire e reso immensi servizi alla causa inseparabile di tutta Italia.

SICILIANI! ai giuramenti che faceste di mantenere inviolato e salvo l'onore del paese, unisco ora il mio, lieto ed orgoglioso qual sono dell'occasione che mi date di mettere a profitto quella poca esperienza militare, che poter acquistare e nelle guerre Napoleoniche, e nelle lotte sanguinose di Polonia. Che se impresa, ove abbisogni, la via delle armi per maciacciare l'oppressore e liberare totalmente questa terra, a me sarà dato riedere sui campi dell'alta Italia, non solo, ma con invitate schiere Siciliane, a combattere per la completa indipendenza di tutta Italia, sarà questo il più bel momento di mia vita il supremo de' miei desiderii.

Palermo 10 dicembre 1848.

Il Maresciallo di Campo Ispettore Generale dell'Esercito Siciliano  
GIACOMO ANTONINI

Viva Palermo!

in un giorno once 105,000

pari a un milione e trecentodiecimilaquattrocento i ranchi appena la nazione disse ho bisogno di tanto

Lo sappia Napoli

Lo sappia tutto il mondo

tale è la Capitale

della Sicilia

Palermo 19 dicembre 1848.

DAL MINISTERO DELLE FINANZE

Leggiamo nella nota Gazzetta di Milano queste parole: Sua Maestà l'Imperatore, nella Sovrana sua risoluzione in data d'Olmütz 10 dicembre pervenuta al Ministero della guerra, si è graziosamente degnata di pronunciarsi come segue:

« Le molte prove di fedeltà, devozione e valore, « per le quali la mia Armata si è sempre mostrata sic « come scudo dell'ordine e della legalità, sono motivo « ch'io le dia un primo contrassegno dell'assoluta Mia « fiducia, ed al par dell'Augusto mio Antecessore di « spensì tutti i generali, ufficiali di stato-maggiore ed « ufficiali superiori, come anche tutto l'esercito della « propria prestazione del giuramento sotto nelle assun- « zioni al Trono, limitandoli al giurato dovere che lo- « ro incombe, il che sarà fatto partecipe in tutte le « lingue a tutt'intero il Mio esercito »

Noi però siamo in grado di asserire, che se l'imperatore ha dispensato dal giuramento le truppe, egli e perchè gli Slavi, gli Ungheresi, e gli Italiani sapeva di positivo che sarebbero rifiutati a giurare. Ciò per molte corrispondenze così si spaccia la parola di fiducia colla paura nel cuore. Evviva la fiducia austriaca!

## NOTIZIE ITALIANE

## FIRENZE

Ore 2 e 1/2 dopo mezzanotte

Riceviamo in questo punto lettere da Bologna in data di ieri, che ci annunziano esser giunto il valoroso Bat-

aglione Zambeccari, reduce da Venezia; al quale non poterono esser resi gli onori che gli erano preparati per avere anticipato di qualche ora il suo arrivo. — Lindomani erano attesi i Battaglioni Bignami (Alba)

## LIVORNO

Il 18 corrente ebbe luogo una riunione di Capitani Greci, che si trovano presentemente in questo Porto, la maggior parte dei quali nativi delle Isole Spezia ed Idra, si distinsero nella guerra dell'Indipendenza della Grecia, nelle memorabili battaglie navali contro il Turco. Lo scopo di questa loro riunione fu di salutare ed inaugurare l'Indipendenza Italiana. Dei discorsi patriottici furono pronunciati, in cui i contemporanei di Marco Botzaris esprimevano i loro sentimenti di riconoscenza verso l'Italia loro antica sorella ed alleata, per avere ella generosamente soccorso gli Elleni durante la loro lunga e sanguinosa lotta, ed auguravano a questo bel paese, con delle acclamazioni unanime e ripetute, la tanto bramata nazionalità, ed il consolidamento della libertà di tutti i suoi Popoli.

Alcuni di questi figli della Grecia rigenerata, rivaleggiarono in eloquenza coi loro antenati, e nel darsi a vicenda un amplesso fraterno, esclamavano, viva Venezia, viva il Reaardo d'Italia! Indi da tutti i componenti questa Elenica riunione, fu aperta una sottoscrizione a beneficio dei prodi combattenti figli di Venezia.

Questa colletta ascende alla somma di Lire 200, le quali sono state versate nelle mani del Cittadino Gontaloniere di questa città, per essere unite alle altre somme state raccolte per questa santa opera.

(Corr. Lu)

## MODENA 22 dicembre.

La nostra Guardia Nazionale si è tutta dimessa in seguito di un ordine del Duca che espelleva dalla medesima gli Israeliti, gli operai, ed i forestieri. Ora dunque siamo privi anche di questo nostro ultimo sostegno. (Alba)

## TORINO 19 dicembre

Per Venezia oggi i deputati votarono un sussidio di lire 600,000 al mese finchè dureranno le ostilità. La liberazione che per ragione di giustizia, per affetto all'Italia, per l'onore del regno avrebbe dovuto passare per acclamazione (salva appena la forma richiesta dalla regola parlamentare) fu preceduta invece da lunga discussione. Due emendamenti, uno dei quali presentato e sostenuto con grande apparato di sentimento a pro di Venezia, furono, la Dio mercè, rifiutati, e un nuovo metodo di soccorso, che pure aveva l'aria d'ingegnoso, fu virilmente combattuto e poi ritirato. Lo proponeva il signor Pinelli, nostra antica conoscenza, e consisteva nel mandare a Venezia viveri e combustibili in luogo di danari, ritirandone la cassa patriottica, da ammortizzare. Così Venezia, la città più degna in Italia d'esser donna di sè, sarebbe stata posta sotto tutela, come l'accattone di cui si teme l'imprevidenza. Quando a Dio piacque, la legge si pose ai voti, e fu sanzionata fra gli applausi fragorosi del Parlamento e delle tribune.

(Concordia)

## 21 Dicembre.

Il signor Pinelli nella seduta del 19 corr. pose la lancia in resta contro il nuovo ministero. Lo rimproverò del consegnare i forti di Genova alla Guardia nazionale dell'avviare ad altre parti la truppa di linea che cola si trova, e dell'aver proclamata la Costituente Italiana. Rispose il ministero che esso ama ottenere la tranquillità e l'ordine piuttosto colle vie della dolcezza che non col rigore; aggiunge che la guardia nazionale merita sì larga fiducia da poterle senza inconveniente consegnare i forti in un momento in cui la truppa farà migliore ufficio altrove; alla perfine dichiarò che, abbracciata l'insegna della COSTITUENTE, desiderio e speranza dei popoli italiani, ha già avviate le trattative coi governi di Toscana e di Roma per attuarla in quel modo che sarà più conciliativo fra le diverse opinioni. (Concordia)

— Leggiamo nel foglio ufficiale che furono nominati Senatori del Regno l'abate Ferrante Aporti ed il barone Luigi Demargherita.

La nomina dell'avvocato Amedeo Ravina a Consigliere di Stato farà piacere a quanti conoscono i talenti e l'integrità dell'animoso deputato torinese.

## GENOVA 20 dicembre

La rassegna della Milizia Cittadina, da noi ieri annunciata, fu una vera festività nazionale. Disposte le

diverse compagnie lungo le vie principali, che una folla immensa di popolo veniva occupando, in mezzo allo sventolare dei tricolori vessilli, fra il suono delle bande civiche salutavano plaudenti il Ministro Domenico Buffa, che accompagnato dagli ufficiali di grado superiore percorreva le file. Soffermandosi quindi sulla piazza del Teatro Carlo Felice, seguiva la rassegna col procedere ordinato delle Legioni, in cui pel marziale contegno e la prontezza delle mosse spiccavano i corpi di Bersaglieri, degli Artiglieri e della Cavalleria. Gli applausi al Ministero Democratico, al suo degno rappresentante furono iterati e animatissimi. Nella sera le private abitazioni e i pubblici stabilimenti vennero illuminati. Non mancarono in questa occasione, come nella patria solennità del 10 dicembre, alcuni radi ma sempre improvvisi gridatori che si assunsero il carico di turbare l'universale esultanza profanando il festeggiar cittadino coi soliti urli di *a bisso*. Se non che questa volta ebbero nel bisismo generale una severa lezione che forse frutterà in avvenire, e gli consiglieri a far sceno e a non isturbare con dissonanze la commovente armonia d'un popolo che festeggia eventi promettitori di salvezza e di nuova gloria all'Italia. Saremmo tentati di gridare a basso gli *stonatori*; ma preferiamo di esortarli fraternamente ad unirsi con noi per rendere più melodioso il concerto. Uniamoci una volta, che è tempo, se vogliamo davvero salvar la causa della libertà e della Patria.

-- Oggi si imbarca alla volta di Livorno il signor Ferdinando Rosellini di Pisa, in qualità di Inviato Straordinario del Re di Sardegna in Firenze e Roma.

Il Ministero Sardo ha destinato il ricco milnese signor Aresè, attualmente qui domiciliato per complimentare il nuovo Presidente della Repubblica.

(Gazz. di Genova)

#### 22 dicembre.

Pubblichiamo i due proclami seguenti, onde si scorge che la Guardia Nazionale ha presa la sua deliberazione.

Stiamo lieti che la maggioranza dei cittadini abbia dato segno di unione abbracciando un solo partito. Così è certo un centro di comune consenso; così Genova concorde corrisponde alle speranze del Ministero democratico.

LA DIREZIONE

#### Genovesi

La Guardia Nazionale invitata a dichiarare se voleva incaricarsi della guarnigione de Forti o d'alcuno di essi e della guardia di tutti i posti della Città, mi fece sapere che presiederebbe lo *Sperone*, il suo Quartier Generale e farebbe le pattuglie.

Pertanto io ho dato le necessarie disposizioni affinché rimanga qui quel tanto di truppa che è necessario a guardare gli altri Forti e i vari posti della Città. Domani comincerà a partirne una porzione verso Sarzana; se non che per la mancanza degli alloggi e de mezzi di sussistenza lungo la via, ne partirà un solo Battaglione per giorno.

**CITTADINI!** Mentre i nostri fratelli dell'Esercito pigliano congedo da noi, per avvicinarsi maggiormente alle terre occupate dal nemico, abbiano di Voi, e specialmente dalla Guardia Nazionale, un addio che risponda al vostro affetto per essi, e al loro valore che sia conforme a que vincoli di fratellanza che sempre legarono in uno la vostra Città e questa valorosa Guarnigione, degno dell'Esercito, che è principale ornamento della nostra Patria, ed è chiamato a parlarlo il più prezioso di tutti i tributi, e sul quale la Patria fonda le sue più care speranze.

Accingiamoci d'accordo a condurre a compimento la grande impresa dell'Indipendenza e della Libertà, e mentre io adopero ogni mio sforzo a procacciare stabilmente il bene della vostra Città, ogni buon cittadino mi presti il suo valido aiuto.

Genova li 21 Dicembre 1848

DOMENICO BUFFA

Ministro d'Agricoltura e Commercio  
e Commissario investito di tutti i poteri esecutivi  
per la Città di Genova

#### ALESSANDRIA 21 dicembre

Lunedì i bersaglieri Lombardi che stavano acquirati nei paesi circostanti vennero a riunirsi nella nostra città per essere passati in rivista dal Generale Bava, che non pote a meno di andarne soddisfatto con tutto lo Stato Maggiore che lo scortava.

Distinguevasi fra tutti il giovane Mannara, loro Co-

mandante. Bello di aspetto e prode della persona, ci fece battere più forte i nostri cuori all'aspetto di tanto valor sfortunato.

#### MAVIOVA 21 dicembre.

I preparativi sono nuovamente alla guerra. A Curtatone 800 austriaci lavorano nelle fortificazioni, le quali vengono spinte colla massima sollecitudine.

Siamo minacciati di una requisizione di 700 buoi in tutta la Provincia.

Nessun Consiglio Comunale approvò la tassa dei 24 centesimi per scudo che si vuole infliggere dal Governo, pagabile in 6 rate mensili incominciando dal 1 Gennaio, dando per motivo che i possidenti non hanno più mezzi per supplirvi, smunti totalmente dalle tasse, e dalle requisizioni precedenti. (Gazz. di Livorno)

#### CREMONA 16 dicembre.

Quasi tutti i giorni partono di qui o dai luoghi circostanti dei giovani, i quali, per sottrarsi all'oppressione Austriaca, vanno ad arruolarsi nelle truppe lombarde in Alessandria.

Domani in Duomo grande *Te Deum* pel nuovo imperatore Francesco Giuseppe I. Su varie cantonate delle strade se ne vede il ritratto. Gli è un fanciullo colla corona in testa che giuoca alla trottola, o al pallio. L'altissimo sulle mura il seguente proclama:

Cittadini

Domani i nemici della nostra patria vogliono nella nostra Cattedrale inalzare l'Inno di grazie all'Altissimo per la nuova elezione del loro despota, del nostro tiranno Voi, o Cremonesi, che altre volte avete dite prove non dubbie d'essere veramente Italiani, ed amatori della patria, non vogliate dimenticare gli oltraggi, e le ingratitudini che da costoro avete sofferte, coll'assistere alle loro feste, ma invece, mentre essi saranno raccolti dinanzi a quel Dio che tante volte spergiurarono ed oltraggiarono, voi ritirati nelle vostre case pensate al giorno in cui fatti giganti risorgerete col vessillo della libertà da una mano, coll'ultrice spada dall'altra, e con in bocca le sante parole Viva la Libertà! Viva la Religione! Viva il Popolo, scaccerete dalle vostre belle contrade queste turbe che ora con tanto orgoglio vi deridono, vi sprezzano, vi vilipendono.

— Alcuni altri proclami invitano il popolo al cimitero.

#### 18 Dicembre

Sabato sera si trovavano nel Calle *Astori* due ufficiali del corpo degli Ulani, che prima insultarono l'inserviente del caffè perchè portava la scarpa rossa, poi, entrato con alcuni altri il giovine Checchino Porro, figlio del Dott. Antonio, si acciaro villanamente ad insultarlo perchè era vestito di frustagno. Vistogli al collo un fazzoletto rosso glielo strapparono, e cavata la scabola lo batterono di piatto sulle spalle, gli fecero gridare viva l'Imperatore, viva l'Austria, senza che egli movesse pur un dito in sua difesa. Alla fin fine, stanchi di questa scena, lo consegnarono ad una pattuglia che lo trasse in prigione.

Ora veniamo alla domenica: Noi avevamo stabilito di andare a messa in cimitero nel tempo della loro funzione, ma il nostro divisamento fu sventato da apposite guardie che essi avevano avuto la precauzione di mettere in appositi luoghi. — Non si vide mai funzione più bella — In Duomo, fuori de' fedeschi, non v'era anima viva — Non si videro mai i più clamorosi segni di esultanza — Tutte le finestre e le porte chiuse — Non si vide mai una somigliante guazza — Tutte le signore vestite a tutto fuori delle porte della città.

#### BRESCIA 15 dicembre

La commissione e stata dal Generale Haynau per ottenere possibilmente se non una diminuzione degli oggetti che si devono mandare in castello per l'approvvigionamento volesse almeno concedere qualche diminuzione. Quella tigre rispose che ciò che aveva ordinato se non fosse entro domani il tutto consegnato importa delle multe alla commissione stessa. Trattasi di niente meno che di 48 buoi, 13 pecore, 250 brente di vino, 60 brente d'acquavite, 600 sacchi di fuma, 2208 uova, 1330 limoni, 40 pesti di frutti secchi, burro, griso, olio, candele, sapone ed oltre legna, carbone e fieno.

Il importo totale stenderà circa a 60 mila lire austri.

In somma non finiscono mai. Alla fine di questo mese si avrà una contabilità di circa 250 mila lire a pagarsi

senza averne un soldo in cassa. — Se di questo tratto procede anche il gennaio tutti gli impiegati si ritireranno ed il militare procederà a suo talento.

Oggi il cannone ha tuonato a festa per la caduta di Ferdinando e per l'elezione di Giuseppe. Alla messa solenne non intervenne nè un deputato, ne un assessore, e nemmeno un cittadino. — Che si conservino sempre eguali.

- 16 die - Al bellissimo rapporto di questa congregazione provinciale al plenipotenziario Montecuccoli per l'imposizione di L. 3,158,000 venne per risposta questa mattina che non per caricare i censisti quei comuni che hanno ancora beni stabili li vendano per pagarne la quota loro spettante, e quegli altri comuni dove non vi sono proprietà comunali si attirino dei prestiti sull'agiatezza — bella misura!

Oggi siamo contentissimi, domani spero la conferma del ministero che mi scriveste oggi per portare all'ebbrezza la nostra soddisfazione. — Ne ho già fatto compartecipi molti amici; e ho già scritto in più luoghi acciò sia sparsa qual lampo così buona nuova da tanto tempo desiderata.

#### Riassunto delle spese sostenute dalla città e provincia di Brescia dal 16 agosto al presentivo di tutto dicembre 1848

Debito fatto dal municipio per mantenimento dei casermaggi e H. RR. truppe	L. 1,122,000 (a)
Imprestito forzoso anch'esso per le spese suddette dall'ottobre al dicembre.	1,200,000
Prediali e sovviamposta su tutta la provincia	2,000,000
Col 5 gennaio scade la prima rata da pagarsi per l'imposta caricata sulla provincia	3,186,000
I comuni hanno da pagare o con danaro se ne hanno o con la vendita dei loro beni	2,000,000 (b)
Vi è pendente la liquidazione del conto presentato dal generale Haynau per danni recati all'I. R. ufficialità in oggetti loro personali, cioè abiti bellissimi e danaro stato loro derubato (!!!) nei giorni di sollevazione in città e ne dintorni. La domanda ultima vidmata e riconosciuta intera e giusta anche dal feldmaresciallo Radetzky e di	281,000 (c)

Totale austriache Lire 9,789,000

#### a) Municipio (dal 16 agosto al 15 novembre)

1 Vitto e foraggi	L. 438,961 23
2 Trasporti militari	» 25,044 98
3 Somministrazioni in natura	» 205,338 42
4 Alloggi militari	» 23,873 03 (1)
5 Opere diverse alle caserme	» 103,614 25
6 Illuminazione	» 11,344 21
7 Spese diverse	» 11,192 48
8 Salarii	» 2,129 00
9 Mantenimento di spedali militari	» 65,898 81
	» 895,396 39

10 Dal 15 novembre a tutto dicembre il conto d'appalto per l'approvvigionamento del castello

» 109,000 circa

Totale austriache Lire 1,004,396 39

b) Varii comuni come Carpenedolo, Calcinato e altri non vogliono pagare la loro quota perchè non hanno soldi e non hanno beni su cui far debiti e dal tronco non troverebbero compratori. Il bravo Haynau vi manda però dai 4 ai 500 uomini da mantenere a spese di ogni e singolo comune!!!

c) Di questi danni che l'ufficialità ha sognato onde coprire in qualche modo un ramo di saccheggio si sono pagate 50,000 senza a conto, in pendenza della definitiva deliberazione che già sarà di pagarle tutte e forse anche più.

1) Per alloggi militari s'intende la spesa sostenuta dal municipio nei soli alberghi della città. Sono esclusi i tenuissimi danni di quasi tutte le case ove alloggiati l'I. R. ufficialità e consistenti in biancherie, legni, lumi, vino, dissipamento di mobili, di galanterie comodesime ad intasarsi qualche quattrino, come miniture, qualche cupo di biancheria come tovaglioli e asciugamani (chi scrive parla *pro domo sua*) ecc. Questo è un altro ramo del saccheggio al minuto più garbato, anzi complimentoso, perchè è fatto per conservare qualche memoria degli ospiti. (Opinione)

- Pio IX ha indirizzato al Generale Cavaignac la seguente lettera:

Signor Generale

Il mio cuore è penetrato di riconoscenza per l'atteggiamento spontaneo e generoso della figlia primogenita della Chiesa, la quale già si mostra premurosa ed accorrente a porgerci soccorso al Sovrano Pontefice.

L'occasione favorevole si offrirà senza dubbio, per attestare in persona alla Francia i miei paterni sentimenti, e potere spandere così colle mie mani sul suolo francese le benedizioni del Signore; come fin d'oggi lo supplico colla voce a farle discendere copiosamente sopra di voi e sopra tutta la Francia.

Gaeta 16 dicembre 1848.

Pius P. IX.

(Alba.)

## STATI ESTERI

### FRANCIA

PARIGI 17 Dicembre. - I corpi che compongono la brigata del Generale Melliere, quantunque sbarcati li 12 a Marsiglia hanno ricevuto ufficialmente l'ordine di tenersi pronti a tutte le eventualità, sia per una partenza, sia per un imbarco.

- Il *Moniteur* contiene una seconda lettera del generale Cavaignac al Papa per invitarlo di nuovo a venire in Francia, dove la presenza di S. S. sarebbe una religiosa consecrazione della Repubblica.

Con questa lettera il *Moniteur* pubblica anche la risposta del Papa in data di Gaeta 10 dicembre

Santissimo Padre

« Indirizzo a V. S. per mezzo di un mio aiutante di campo questo dispaccio e quello che segue del Vescovo di Nizza, nuncio apostolico presso la Repubblica. La Nazione francese profondamente addolorata per le pene (*chagrins*) da cui V. S. fu assalita in questi ultimi giorni, fu parimenti tocca dal sentimento di paterna confidenza che Vi facevano ricorrere a lei per un asilo momentaneo, che ella sarà fortunata e orgogliosa di potervi assicurare, e che ella saprà render degno di V. S.

Io vi scrivo perchè nessun sentimento d'inquietudine, nessun timore senza fondamento non venga a porsi a fronte della Vostra prima risoluzione. La Repubblica, oramai consacrata e sovrana, vedrà con orgoglio fra sé la Santità Vostra. Sento bisogno di avere dalla S. V. questa assicurazione, e faccio voti perchè sia al più presto effettuata. È con questi sentimenti, Santissimo Padre, che io sono vostro rispettoso figlio.

Generale CAVAIGNAC.

Signor Generale

Vi ho indirizzato una lettera per mezzo di M. Corcelles per esprimere alla Francia i miei sentimenti personali e la mia estrema riconoscenza. Questa riconoscenza cresce di più in più vedendo le nuove premure che vi prendete per me, signor Generale, in vostro proprio nome e in nome della Francia, inviandomi un vostro aiutante di campo, con una lettera per offrirmi un'ospitalità in una terra altrice di ingegni eminenti e sempre devoti alla santa Sede.

Ed è qui che io vi ripeto che non mancherà l'occasione favorevole, in che io potrò spargere di mia propria mano sulla grande e generosa famiglia francese le apostoliche benedizioni.

Se la provvidenza mi ha condotto in questo luogo senza preventivo concerto, ciò non toglie che io non mi possa prosternare davanti a Dio, di cui io sono vicario, sebbene indegno, supplicandolo di far discendere le sue grazie e le sue benedizioni sopra la Francia intera e su Voi.

Datum Cajetae die 10 decembris 1848.

Pius PAPA NONUS

La *Gazette de France* dice essere la seguente l'ultima lista ministeriale che correva oggi all'Assemblea: Lamartine, vice-presidente della Repubblica.

Malleville, interno.

Odilon Barrot, giustizia.

Oudinot, guerra.

Fould, finanze.

Leon Foucher, commercio.

Druyn de l'Huys, estero.

Le Blanc, (ammiraglio) marina.

Girardin, polizia.

Fallaux, istruzione pubblica.

### GERMANIA

Il colpo di stato recentemente effettuato in Prussia pare stia per ripetersi in Austria. Se le notizie non

mentono, l'Imperatore incoraggiato dalla riuscita del suo alleato, sarebbe in procinto di ripetere l'ardentissimo e perfido esempio. La Costituente dell'Austria andrebbe disciolta, ed uno Statuto concesso ed imposto dal Principe, sostituirebbe qui pure il patto fondamentale sancito dal popolo.

Noi non troviamo argomento di meraviglia; questi effetti funesti della debolezza, della moderazione, delle esitanze dei popoli furono da gran tempo da noi preveduti; voler metterli in dubbio, volerli negare sarebbe stoltezza.

Ma l'opera distruttiva non è per anco compiuta. Tentata a Berlino, minacciata a Vienna, essa deve ripetersi a Francoforte, dove scolastici dottrinari stanno disputando il valor dei vocaboli, mentre i Principi tolgono loro l'autorità del comando e i popoli niegan loro l'ossequio della obbedienza.

Le nazioni decadono dal seggio della sovranità, i Principi lo riacquiritano con raddoppiata baldanza. Il diritto divino è restaurato sul trono, ed i re regnano nuovamente per la grazia di Dio.

Tra pochi giorni anche l'Assemblea di Francoforte subirà la sorte che toccò poco innanzi alle sorelle di Berlino e di Vienna; se non che, mentre queste cadendo portarono seco nel sepolcro il compianto dei popoli e l'ira dei re; essa morendo dopo lunga e inonorata agonia, non avrà a compagni che il disprezzo dei popoli e la derisione dei re.

Così il sogno della unità germanica svanisce ad un tratto come squallida ombra, come passeggera illusione alla Costituente succede la costituzione; e la Germania incatenata da una nuova Dieta di Principi, subisce un'altra volta le vergogne della santa alleanza, dei trattati del 15 e delle leggi di proserizione; e soccombe con nuova incredibile rassegnazione al dispotismo mascherato degli Absburgo e dei Hohenzollern.

VIENNA — A quale segno d'impudenza sia giunta la stampa retrograda di Vienna (la sola che durante il terrorismo di Windischgrätz abbia avuto vita), si può rilevare dal seguente proclama di Welden che leggiamo nella *Gazzetta di Vienna* del 15 corr. — Questa vituperevole reazione ci prova che le apprensioni del partito liberale avanti la rivoluzione d'ottobre non furono senza fondamento, e ci fanno sperare poco per il futuro stato delle cose in Austria.

« Con dispiacere si scorge, che una parte della stampa viennese, ed in specie i giornali: *Schuld und Schwert* (Scudo e Spada) *die Geissel* (la Frusta) e *das Monarchisch constitutionelle Oesterreich* (l'Austria Monarchica Costituzionale) manifestano delle tendenze tali, da influire sulla pubblica opinione con danno non minore di quello che era recato dapprima dalla sfrenatezza della stampa radicale. — Il governo, il quale concedendo a questi giornali il permesso di uscire alla luce, s'assunse una parte della responsabilità morale pel loro contegno, non può tollerare più a lungo, che godendo essi il favore di dire liberamente le loro opinioni, manifestino delle tendenze evidentemente contrarie ai principi di uno stato costituzionale; non può tollerare, che essi ispirino l'odio contro classi intere di cittadini, e contro corporazioni religiose con articoli vituperevoli ed infamanti.

« Lo stato d'assedio non deve impedire una libera discussione, purché questa non attacchi le personalità, che non si lasci trasportare dalle passioni; e fino a tanto che la stampa del giorno discute le varie politiche opinioni con un linguaggio tranquillo e ponderato, quantunque libero, essa non deve venire né sarà mai inasprita. — Il governo desidera infine il progresso legale, e crede meritarsi perciò l'universale fiducia, la quale servirà di base per raggiungere questo scopo.

« Il governo è quindi costretto di dichiarare pubblicamente, che non saprà tollerare che la stampa del giorno ecceda in modo da agitare le passioni qualunque fosse la loro tendenza, o che si espanda in contumelie ed insulti, contro le singole classi dei cittadini, o corporazioni religiose. Ogni trasgressione verrà quindi punita colla immediata soppressione del rispettivo foglio.

« A tale scopo furono già emanate le più energiche ammonizioni alle redazioni dei vari giornali.

« Il potere esecutivo, che ha l'incarico di vigilare durante lo stato d'assedio sulla stampa periodica, crede suo dovere di pubblicare queste massime, che debbono regolare il suo procedere.

Vienna 14 dicembre 1848.

WELDEN

Tenente-Maresciallo e governatore civile e militare

### Programma dei Deputati austriaci all'Assemblea Nazionale di Francoforte

Riguardo alla questione Austro-Germanica.

Il programma di cui facemmo menzione nel *Nazionale* di ieri l'altro contiene i seguenti punti:

» 1.) L'Austria con le sue provincie già appartenenti alla Confederazione germanica accede allo Stato federato germanico in conformità delle risoluzioni già prese a tale riguardo dall'Assemblea Nazionale di Francoforte.

» 2.) Con tutte le sue provincie non tedesche l'Austria entra in una stretta indissolubile Confederazione

di Stati colla Germania. I punti principali di questa Confederazione sono:

a) Garanzia reciproca dell'indipendenza, e dell'integrità della Costituzione;

b) Alleanza offensiva e difensiva contro qualunque nemico estero;

c) Comunanza di tutti i provvedimenti politici stimati necessari da uno dei due Stati;

d) Reciproco accordo del libero passo per persone e roba, e del vicendevole diritto de' cittadini d'ambo gli Stati di domiciliarsi e d'esercitare tutti i diritti civili sotto le medesime condizioni che esistono per i cittadini dello stesso stato;

e) Un sistema comune di dogana, di pesi, di misure e di moneta, come pure comune stabilimento delle massime fondamentali sulla posta, sulle strade ferrate, sulle linee telegrafiche ed altri oggetti di universale commercio, mediante un comune congresso composto dei rappresentanti popolari di tutti gli Stati tedeschi ed austriaci.

3) L'Austria entrerà nello Stato federato germanico anco col resto dell'Istria (che finora non faceva parte della Confederazione germanica) con la provincia tedesca della Transilvania e con altri territori germanici.

4) Le determinazioni de' §§ 2 e 3 del progetto di Costituzione saranno in una seconda lettura modificate in questo senso:

» L'unione di uno stato tedesco con altri paesi non tedeschi può solo sussistere in quanto che l'adempimento agli obblighi allo Stato tedesco imposti dalla legislazione Nazionale non ne viene in nulla meno nomato.

S'assicura che questo Programma abbia l'assenso del gabinetto e della Corte di Olmütz.

Perchè questo nuovo mutamento? Perchè l'Austria, dopo aver in tanti modi diretti ed indiretti negato il suo assenso pieno alla Costituzione dell'Impero Federato; dopo aver in tante guise minacciato la separazione da esso delle sue provincie tedesche, ora non solo vi accede con queste provincie intieramente e senza riserva, ma propone una Confederazione stretta ed indissolubile delle sue altre provincie non tedesche con la Germania? Non più di 15 giorni sono, il ministero aulico teneva un linguaggio ambiguo sulle sue future relazioni coll'Impero germanico; prima di fissarle voleva che i due Stati terminassero l'opera della propria Costituzione, ed intanto diceva l'Austria avrebbe continuato a soddisfare ai suoi obblighi di confederato. Ma il tempo stringe. In questi 15 giorni la Germania ha fatto grandi passi verso la meta della sua costituzione definitiva; il dibattito sullo statuto procede rapidamente: il Titolo sul capo dell'Impero sta per esser proposto dalla commissione; le trattative, i maneggi, le agitazioni intorno alla scelta della persona a quella dignità occupano tutti i partiti di Francoforte; ed il felice esito della crisi prussiana ha più che mai fissata la pubblica attenzione su Federico Guglielmo. L'Austria non può più indugiare; non può più a lungo seguire una politica incerta ed ambigua. Ma l'Austria quand'anche non volesse tener conto delle simpatie germaniche delle sue provincie tedesche, non può così leggermente abbandonar le sorti della Germania alla sua antica rivale, la Prussia, rinunziando definitivamente d'essere una potenza tedesca, rinunziando cioè all'appoggio di 34 milioni sui quali potrebbe, unendosi, esercitare una preponderanza politica. Per cui non potendosi separare dalla Germania, l'Austria cercherebbe di riunirle tutta incorporando nel nuovo impero federato le sue provincie tedesche, e per le altre stringendosi con esso in una confederazione simile all'antica confederazione germanica.

Vienna diventerebbe il centro della grandiosa riunione di stati.

Così potrebbe dirsi assicurato il suo primato politico nella Germania, poichè alla popolazione di 14 milioni delle provincie incorporate in quest'impero (popolazione di poco inferiore a quella della stessa Prussia) s'aggiungerebbe l'immenso appoggio morale che le verrebbe dalla Confederazione delle altre sue provincie con non meno di 20 milioni di anime.

Tale sembra essere il proponimento nascosto nel suddetto programma dei Deputati Austriaci; la mira speciale, l'elezione di Francesco Giuseppe I a capo del Potere Centrale, a imperatore dell'impero germanico.

Nè l'Austria in questo proponimento resterebbe senza sostegno. La sinistra dell'Assemblea Nazionale di Francoforte, forse perchè l'energia del re di Prussia ha distrutto le ultime sue speranze, ha dato ad intendere, per bocca del suo oratore Vogt, che voterebbe per Francesco Giuseppe. Molti della destra son disposti nel medesimo senso. L'Austria ha per se pure le simpatie di tutto il mezzogiorno della Germania che non ha mai amato molto la Prussia. Le memorie o simpatie storiche parlano pur in favore della Casa d'Absburgo.

Così stanno le cose in questo momento. La lotta dei partiti si fa fiera, e l'esito è tuttora dubbiosissimo.

F. CAUCCI Gerente.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219